

"L'arcVision Prize Women and Architecture giunge quest'anno alla sua IV edizione, dopo quattro anni di intensa attività. A partire dal 2012 abbiamo indagato sul panorama ancora inesplorato delle forme d'espressione di un'ampia classe di donne architetto internazionalmente impegnate nella loro professione. Si tratta di un vero e proprio nuovo universo delle costruzioni che testimonia l'importanza crescente del ruolo delle donne nello sviluppo di una nuova forma di etica per il progetto d'architettura: sul piano della sostenibilità, dell'impegno sociale e della qualità formale. Con questa edizione, l'arcVision Prize raggiunge così la sua piena maturità, affermandosi come il più importante riconoscimento a livello internazionale per individuare e promuovere nuovi talenti emergenti. Ci incoraggia quest'anno anche l'entusiasmo della Giuria (formata da progettiste e imprenditrici famose per il loro impegno nella promozione e nel sostegno alle donne nella vita e nella professione) per la selezione delle nominate, confermato dall'unanimità nell'assegnazione del Premio alla vincitrice e nelle tre Special Mentions. Lo stesso Premio Speciale assegnato a Gae Aulenti va inteso come riconoscimento del ruolo di un architetto e intellettuale così importante nella storia dell'architettura italiana e in quella della lotta delle donne per affermarsi nell'uguaglianza e nel riconoscimento delle loro qualità di progettiste. La nostra ambizione per il futuro è confermare questo programma: consolidare ed estendere l'indagine sullo scenario internazionale delle donne architetto, ancora molto trascurato dai media ma estremamente affascinante per chiunque veda l'architettura come strumento di progresso per migliorare le condizioni dell'abitare, anche nelle peripezie della globalizzazione."

Stefano Casciani
direttore scientifico arcVision Prize

Presentazione Nominees 2016



Basma Abdallah Uraiqt (Giordania)

Tra le giovani progettiste giordane di maggior personalità, Basma Abdallah Uraiqt è co-fondatrice e Design Manager dello studio di architettura Uraiqt Architects e di Atelier Uraiqt, studio di design sperimentale che integra l'arte, la teoria e la ricerca tecnologica. Il grande controllo del progetto che accomuna i suoi diversi lavori prende vita attraverso la messa a punto di complesse tecniche di elaborazione digitale, che si accompagnano ad applicazioni innovative di materiali e di tecnologie locali. Il linguaggio dell'architettura sviluppata da Basma Abdallah Uraiqt prende vita dall'intersezione tra i codici progettuali ereditati dal pensiero moderno e le forme espressive della costruzione tradizionale, come ben illustrato da progetti come la moschea Al Rawda a Badr Al Jadeedah, in Amman (2012) e il

Café Gourmand, anch'esso in Amman (2014).

www.uraiqt.com - www.ur-arch.com

Ruth Berkold (Germania)

A partire dal dialogo Europa/USA attorno al quale si sviluppa l'attività del proprio studio (Yes architecture, con sede a Monaco e a New York), Berkold allarga i propri interessi a uno spettro ampio che si estende oltre la pura architettura. Dal progetto urbanistico all'interior design, dal product design al web design, la pratica progettuale di Yes Architecture enfatizza la propria natura multidisciplinare anche attraverso il coinvolgimento di diversi gruppi di artisti e designer in una collaborazione di ricerca aperta e dinamica. Nel progetto di trasformazione dell'edificio dell'ex parlamento tedesco a Bonn (WCCB – World Conference Center Bonn, 2015) il rispetto del complesso edilizio esistente, progettato da Günter Behnisch, si accompagna a una ricerca di nuova fluidità degli spazi, che si compenetrano in un programma complesso.

www.yes-architecture.com



Photo credit: Martin Hangen



Photo credit: Tim Eshuis

Tania Concko (Olanda)

Francese di nascita ma olandese di adozione (fonda il suo primo studio ad Amsterdam nel 1997), Tania Concko concepisce l'architettura come una parte di città, ponendo sempre in relazione le specificità del singolo progetto con le dinamiche più ampie che integrano programmi multipli, vari tipi di habitat e diverse atmosfere e densità. Le sue principali realizzazioni, insieme a Pierre Gautier, riguardano così grandi isolati residenziali, che connettono la dimensione urbana con la più piccola scala dei dettagli costruttivi e con l'attenta scelta dei materiali. Lavori come il complesso Terres Neuves Nord & Blocs B1 – B3 a Bègles,

Bordeaux (2016) o ILOT PS1 SUD a Lione (2010) mettono in scena nuove forme di urbanità: qui il linguaggio stesso degli edifici si relaziona direttamente con la forma dello spazio pubblico, concepito sempre come un luogo fluido e ad alto scorrimento dei flussi. I concetti di “strada” o di “piazza” assumono così un significato nuovo, che si alimenta di volta in volta con le diverse attività che le attraversano.

www.taniaconcko.com

Sara De Giles Dubois (Spagna)

La capacità di combinare progettazione e ricerca, nodo centrale per il perseguimento dell'innovazione architettonica, costituisce anche la nota caratterizzante dell'attività di Sara De Giles Dubois: architetto sivigliano che ha da sempre alternato la pratica progettuale con l'insegnamento dell'architettura, come docente alla Scuola di Architettura di Siviglia e come visiting professor in diverse università europee e americane. Il suo lavoro come membro dello studio MGM Morales de Giles Architects si è concentrato sulla partecipazione a un ampio numero di concorsi, con un forte interesse in particolare per l'architettura pubblica e l'edilizia sociale. Tra le opere più interessanti si segnala il complesso teatrale a Nijar, Almeria (2010). L'edificio mette in scena masse volumetriche rigorose e primarie, che interpretano il tema tipologico del teatro come una macchina per la visione in cemento armato, che pone il pubblico in relazione con due diversi paesaggi: quello interno e quello esterno.



www.moralesdegiles.com



Dalila Elkerdany (Egitto)

Nel panorama globale dell'architettura costruita riveste un ruolo determinante il tema della conservazione del passato, che non è solo appannaggio dei paesi più ricchi e politicamente stabili: anche nelle aree geoculturali più segnate da contraddizioni questo tema lascia un ampio spazio alla “ricerca paziente” di molte donne architetto. L'egiziana Dalila Elkerdany, cosciente di questa possibilità, ha costruito una pratica professionale originale, fino a raggiungere un ruolo primario di responsabile della Commissione per la Conservazione del Patrimonio nella regione di Porto Said. I suoi interventi progettuali e ricostruttivi riguardano sia edifici monumentali come il Municipio di Damanhur

trasformato in Creativity Center, o il grande New Luxor Culture Palace (2007-2012), sia il tessuto più minuto della vita e dei riti sociali ben rappresentato dal restauro conservativo dell'Hammam Al Tambali (2009-16), uno dei più belli e antichi de Il Cairo. In queste diversissime situazioni Elkerdany opera con la stessa minuziosa attenzione a ricreare un rapporto armonico tra la necessità del passato e il desiderio del futuro.

www.mimar-architects.com/people/dr-dalila-el-kerdany

Petra Gipp (Svezia)

Tra le costanti progettuali che permettono di identificare buona parte dell'architettura realizzata negli ultimi anni nei paesi del Nord Europa come "Architettura nordica" stanno la ricerca di semplicità volumetrica, spesso ai limiti dell'astrazione, la trasparenza compositiva e una grande attenzione per le qualità tecnologiche ed espressive dei materiali. Simili caratteristiche sono portate all'estremo da Petra Gipp, tra le giovani donne progettiste di maggior rilevanza nella scuola svedese. Razionali e scultoree, le sue architetture pongono al centro del lavoro di ricerca il tema della massa: sono volumi primigeni e ben definiti che si affermano con forza nel paesaggio circostante. Tale appare per esempio il massivo edificio The Cathedral a Linköping (2014), laboratorio per i creativi e per la progettazione audiovisiva che forza il rapporto tra forma e tecnologia, costituendosi come una sorta di essenziale "bunker" dell'innovazione, al confine tra la città e le distese della campagna svedese.

www.gipparkitektur.se



Pat Hanson (Canada)



L'idea che l'architettura debba andare oltre la mera risposta funzionale ai bisogni alimenta tutto il lavoro di Pat Hanson, tra le progettiste più dinamiche della nuova scuola canadese. Attraverso il suo studio gh3, Hanson sperimenta l'intersezione continua tra l'architettura, il paesaggio e la sostenibilità, convinta che la pratica progettuale debba spingersi oltre i suoi tradizionali confini espressivi. Tra le caratteristiche del suo lavoro sta la capacità di affrontare progetti di piccola estensione, molto definiti negli aspetti costruttivi, nei materiali e nel rapporto con la percezione sensibile. Il suo studio galleggiante per un fotografo a Stoney Lake (2009) è una piccola

scatola vitrea sospesa sull'acqua che ridefinisce l'archetipo moderno della casa di vetro e acciaio, inglobando il paesaggio canadese. Il rapporto con il paesaggio è il tema centrale anche di due padiglioni a Edmonton: il Borden Park (2013) e il Castle Downs Park (2014), rivestiti da scaglie specchianti che riflettono l'intorno.

www.gh3.ca

Mao Harada (Giappone)

Mao Harada si sente parte della prima generazione di architetti giapponesi consci dei limiti intrinseci del modernismo e, in quanto tale, concepisce l'architettura e la città non come l'esito di una sequenza logica e univoca di ragionamenti ma come un organismo complesso e talvolta anche contraddittorio, sempre non determinista. Con il Mount Fuji Architects Studio, fondato con Masahiro Harada, sviluppa una serie di lavori nei quali i principali parametri dell'architettura – la geometria, la meccanica strutturale, i materiali e la costruzione – scaturiscono dal costante confronto con due grandi entità: la "natura" e la "società". Nel progetto di recupero di un complesso ex-industriale sulla costa di Seto a Fukuyama, Hiroshima (2013), l'estesa superficie piana del tetto del principale edificio residenziale è trattata come uno spazio pubblico, con grande sensibilità urbana.

www14.plala.or.jp/mfas/mfas.htm





Photo credit: Peter Guenzel

Amanda Leveté (Gran Bretagna)

Per anni attiva nello studio Future Systems, dal 2009 come indipendente, Amanda Leveté eredita la cultura della costruzione d'avanguardia, convinta che ogni progetto architettonico debba costituire una forma di innovazione. Il suo curriculum professionale con lo studio AL_A vanta realizzazioni di grande rilievo e visibilità internazionale. Fra queste il progetto forse di maggior rilievo riguarda l'espansione del Victoria & Albert Museum di Londra, comprendente una nuova galleria per mostre temporanee, una corte a uso pubblico e un nuovo ingresso al museo. Progetto ipogeo, l'intervento sintetizza la grande attenzione di Amanda Leveté per il tema delle facciate e in particolare della "quinta facciata", il tetto.

www.ala.uk.com

Mikou Studio – Salwa Mikou • Selma Mikou (Francia/Marocco)

Le franco-marocchine Salwa Mikou e Selma Mikou nascono e crescono a Fez, dove subiscono l'influenza dei contrasti di luci e ombre della medina della città (la più estesa al mondo). Il ricordo di quell'esperienza le accompagnerà nel corso della formazione, prima attraverso l'approfondimento del lavoro di grandi maestri moderni e quindi con l'esperienza diretta negli studi di due di loro: Renzo Piano per Selma e Jean Nouvel per Salwa. Fondato Mikou Studio a Parigi, le due progettiste si dedicano alla ricerca di un linguaggio capace di fondere elementi della contemporaneità con codici spaziali propri del paesaggio urbano e naturale del Nord Africa. Nella piscina Feng Shui a Issy les Moulineaux, in Francia (2015), lavorano sul tema della fluidità degli spazi e sullo sfruttamento della luce naturale attraverso una serie di lucernari a "bolla".

www.mikoustudio.com



Abha Narain Lambah (India)

Come Dalila Elkerdany in Egitto, anche Abha Narain Lambah ha trovato la sua vocazione e il successo professionale nel lavoro sulla conservazione del patrimonio architettonico, ma a confronto con la vastità e la ricchezza del continente India. Osservare il suo lavoro significa intraprendere un viaggio in un passato incredibilmente ricco di possibilità anche per l'oggi. Dal restauro del tempio buddista di Maitreya (XV secolo) su cui lavora per tre anni (2006/2008), all'intervento sul complesso di Chandramauleshwar che la impegna per sette anni (2004/2011), Lambah è riuscita a realizzare una notevole quantità di progetti dove si dice impegnata a costruire un modello alternativo, che al tradizionale approccio centralista e "monumentale" affianca la collaborazione con le comunità locali. Un polo centrale per la sua attività di progetto rimane comunque Mumbai, la città dove si è "specializzata" nella riabilitazione di edifici coloniali, come il Tata Palace (Deutsche Bank), la Town Hall & Asiatic Library o il Crawford Market.

www.anlassociates.com

Plasma Studio (Gran Bretagna/Cina/Italia)

Eva Castro • Ulla Hell

La capacità di modellare non solo le forme, ma le idee, i profili culturali e naturalmente le rispettive immaginazioni alimenta gli architetti Eva Castro, argentina, e Ulla Hell, italiana, e prende corpo nella multiforme attività del loro studio, non a caso chiamato proprio Plasma. In particolare l'attività di ricerca urbana, lo studio dei processi di urbanizzazione e del rapporto tra la città e il paesaggio e il controllo dei progetti su larga scala messi a fuoco da Eva Castro si incontrano con la capacità di Ulla Hell di controllare la piccola scala e il rapporto con i materiali e la traduzione dei linguaggi architettonici locali. I codici della loro architettura, fatti da forme sfaccettate e minerali, si estendono attraversando latitudini e destinazioni funzionali: da una piccola palazzina residenziale a Sesto Pusteria (2012) alla riqualificazione per l'International Horticultural Expo di una vasta area della città di Xi'an, in Cina (2011).

www.plasmastudio.com



Jennifer Siegal (Usa)

Chiamare il suo studio Office of Mobile Design (fondato nel 1998) è stata per Jennifer Siegal una diretta conseguenza del suo grande interesse per gli spazi “transitori”. La sua attività si concentra infatti sulla realizzazione di strutture mobili, smontabili e riposizionabili, basata sulla ricerca di un nuovo tipo di prefabbricazione, che usa processi industriali per dare vita a edifici più efficienti e agili, che in qualche caso prevedono anche l'impiego di ruote come elemento capace di rendere l'architettura più fruibile e letteralmente dinamica. Siegal si è confrontata con questi temi sia attraverso spazi pubblici per l'educazione che lavorando sul tema dell'abitazione: nella Saetrain

Residence (2003) a Los Angeles, per esempio, realizza un dinamico spazio abitato partendo dall'uso di semplici container standard.

www.designmobile.com

Sketch – Maria Menezes • Diana Nunes (Mozambico)

Una certa cultura modernista ha preteso che il luogo dove si svolge la pratica architettonica di un progettista non ha influenza sul suo lavoro. Una visione manichea che non si applica a Maria Menezes e Diana Nunes, progettiste attive in un paese in via di sviluppo come il Mozambico, caratterizzato dalla mancanza di competenze specialistiche, materiali e soluzioni tecniche e per contro dall'abbondanza di problemi sociali e di problematiche legate a un'economia instabile. Una sfida che i due architetti hanno attuato prima attraverso il loro comune studio Sketch e poi con la fondazione di MM Arquitectos (Maria Menezes) e di Local Arquitectos (Diana Nunes). La capacità di utilizzare materiali e tecniche costruttive locali, uniti a un linguaggio contemporaneo, appare evidente per esempio in un progetto come il Centro per la Comunità Educativa del Parco Nazionale di Gorongosa (2009), caratterizzato dalle strutture lignee portanti “ad albero” e dalle rilevanti prestazioni in termini di eco sostenibilità della costruzione.

www.sketch.co.mz





Sparch Architects (Grecia)

Rena Sakellaridou • Morpho Papanikolaou

Per Rena Sakellaridou e Morpho Papanikolaou, con il loro studio Sparch, gli edifici sono innanzitutto entità ibride. Non si tratta tuttavia dell'ibridazione linguistica che tanto contraddistingueva molti esperimenti dei primi anni Novanta, ma piuttosto di una ibridazione concettuale, "tra ciò che già esiste con ciò che è solo nascente". Ogni edificio, in altre parole, si alimenta dell'osmosi tra il suo essere e la

realtà che lo circonda: in questo senso le pratiche degli utenti diventano parte integrante del processo generativo dell'architettura. In lavori come il Gate di ingresso dell'Hotel Astir Palace ad Atene (2008) o l'istituto Plasma e Laser a Rethymno, Creta (2015), in particolare, appare evidente l'intersezione tra i linguaggi moderni dell'architettura anni Trenta e "l'esplosione" morfologica che caratterizza la contemporaneità e che si apre a mille interpretazioni.

www.sparch.gr

Twitee Vajrabhaya Teparkum (Tailandia)

Se il mondo dell'architettura si pone al di là del mondo fisico visibile allo sguardo e se la sua essenza sta nell'invisibile e nell'ignoto, come sostiene Twitee Vajrabhaya Teparkum, allora il senso dei suoi lavori va cercato nei dettagli minuti, nel rapporto tra forme e materiali, nell'empatia che si instaura tra gli spazi e le persone che ne fanno uso. I progetti sviluppati insieme a Amata Luphaiboon e al loro studio Department of Architecture Co., fondato nel 2004, puntano a ottenere simili risultati attraverso un attento controllo dei procedimenti costruttivi, che interpretano l'architettura come macchina tecnologica, dotata di un'intrinseca razionalità. Un approccio che ha contribuito a segnalare lo studio come uno dei prospetti più interessanti dell'intero panorama progettuale contemporaneo thailandese e che è ben illustrato da lavori come la scuola di emergenza Pong Prae Wittaya realizzata a Chiangrai (2015) o il piccolo padiglione multifunzionale The Flow a Bangsaen (2014).

www.departmentofarchitecture.co.th



Elisa Valero Ramos (Spagna)

L'idea non scontata che l'architettura sia un mezzo per dare risposta a bisogni profondi sostanzia il lavoro complesso di Elisa Valero Ramos, dando un criterio trasversale di lettura dei suoi molti progetti. L'architetto spagnolo ha lavorato negli ultimi dieci anni principalmente su due grandi temi concettuali e operativi. Il primo è la ricerca di un sistema costruttivo a basso costo destinato alla realizzazione di edifici con un consumo energetico prossimo allo zero, ricerca che ha portato all'ideazione e allo sviluppo del sistema costruttivo a doppio guscio Elesdopa, a elevata efficienza tecnica ed economica. Il secondo argomento sviluppato è maggiormente tipologico e riguarda la realizzazione di spazi appositamente pensati per i bambini. La realizzazione di uno spazio polifunzionale per la scuola Cerrillo de Maracena a Granada (2014) è stata un'occasione per applicare entrambi i temi. La struttura costruttiva, basata sul sistema Elesdopa, è formata da un doppio guscio di cemento armato che contiene all'interno uno strato di materiale termico isolante.

www.elisavalero.com

Špela Videčnik (Slovenia / Francia)

La strategia progettuale centrale nel lavoro di Špela Videčnik e del suo studio OFIS arhitekti – fondato nel 1996 con Rok Oman – consiste nel trasformare le restrizioni in opportunità, attuando così una tattica per certi versi sovversiva, che trova nelle regole un'opportunità per superare le regole stesse. Un approccio che lo studio sloveno ha messo in atto negli ultimi tre lustri concentrandosi in particolare nella partecipazione a numerosi concorsi internazionali, vincendo, tra gli altri, quello per la realizzazione di una unità residenziale per 185 studenti a Parigi, nel 2008, e di uno stadio di calcio a Borisov, in Bielorussia, nel 2013. Il primo progetto, ultimato nel 2012, sviluppa in maniera innovativa una ricerca sulle qualità degli spazi di studio e sul rapporto tra ambienti condivisi e luoghi privati. Le proporzioni insolite dell'area di costruzione (larga 11 m, lunga 200) sono riportate a una scala più accessibile attraverso un interessante artificio sulla facciata principale, risolta attraverso una serie di "ceste": elementi loggiati ruotati tra loro e rivestiti in listelli di legno HPL.

www.ofis-a.si



Marion Weiss (Usa)

"It's not about the world of architecture, but the architecture of the world". Parafrasando il motto del designer/teorico Bruce Mau in *Massive Change*, lo slogan potrebbe ben rappresentare la complessità della ricerca progettuale sviluppata negli ultimi 20 anni da Marion Weiss, architetto americano co-fondatrice dello studio Weiss/Manfredi. Partendo dalla parola chiave "infrastruttura", Weiss esplora il rapporto tra l'architettura e la natura, tracciando nuovi limiti e indagando inedite forme di approccio all'idea di spazio pubblico. Una ricerca ben condensata dal suo libro più recente, *Public Natures: Evolutionary Infrastructures*, ma anche messo in atto direttamente attraverso la pratica architettonica. Tra i lavori più significativi in tal senso si segnala il Brooklyn Botanic Garden Visitor Center (2012), fusione organica e ipogea tra natura, architettura e infrastruttura.

www.weissmanfredi.com

Cazú Zegers (Cile)

Anche nella situazione dell'architettura contemporanea, dove la cultura di un nuovo international style compenetra ancora gran parte degli edifici, Cazú Zegers si pone come primo obiettivo della sua attività progettuale e di ricerca la scrittura di un linguaggio architettonico che possa rappresentare appieno il Cile, in primis, e quindi tutto il Sud America. Partendo dall'uso di elementi vernacolari e di soluzioni costruttive low-tech Zegers sviluppa così progetti di grande impatto espressivo. L'albergo sulle sponde del lago Sarmiento (2011) contiene molti elementi che si ripetono spesso nella sua architettura, come l'integrazione nel paesaggio, l'uso del legno a vista o le forme organiche, che lo fanno sembrare un grande fossile preistorico arenato sulla riva.

www.cazuzegers.cl



Photo credits: Pedro Quintana